

Il ministro Vito sul pacchetto Gelmini: "E' urgente e scade il 31 ottobre"
Nel provvedimento il taglio degli insegnanti, il maestro unico e il ritorno ai voti

Su maestri e voto in condotta il governo chiede la sesta fiducia

L'opposizione insorge: "Si viola la Costituzione". Veltroni: "Solo tagli per 8 mld"
Gli universitari occupano gli atenei di Pisa e Firenze. Sindacati verso lo sciopero generale
di CLAUDIA FUSANI

ROMA - E alle ore 19 e 5 minuti arriva il voto di fiducia numero 6 in meno di quattro mesi di vita della XVI legislatura. Che pure è quella con la maggioranza più ampia nell'era della Seconda repubblica. La chiede in un'aula di Montecitorio semideserta il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito precisando che la richiesta nasce "solo da fatti tecnici, dalla mancanza di tempi certi nel dibattito che può diventare in fretta ostruzionismo dell'opposizione e non certo da divisioni all'interno della maggioranza".

La sesta fiducia. Il governo ha fretta. Il pacchetto scuola del ministro Mariastella Gelmini - dal maestro unico alla non sostituzione di circa 150 mila insegnanti in tre anni passando per i ritorni al grembiule e al voto in condotta - scade il 31 ottobre. E con l'aria che tira, anche oggi davanti a Montecitorio centinaia di insegnanti hanno protestato alzando manifesti-santino al ministro Gelmini "Santa ignoranza", esistono scarse possibilità che il decreto possa attraversare in tempo utile la discussione in commissione e nell'aula di Camera e Senato.

Fiducia, quindi, come così spesso è accaduto nella storia seppure breve di [questa legislatura](#): così andò per l'Ici, per il pacchetto sicurezza con la norma sui processi, e per la Finanziaria.

Mal di pancia nella maggioranza. Non c'è dubbio che il pacchetto Gelmini abbia creato non pochi mal di pancia nella maggioranza, tra i banchi della Lega soprattutto. Bossi ci ha messo del suo per complicare la vita al ministro, prima dicendo che il maestro unico "[rovina i bambini](#)", poi aggiungendo che "[gli insegnanti del sud abbassano la media](#)". Malumori che il governo oggi ha subito provveduto a smentire in aula ma che si sono materializzati anche nel pomeriggio.

Il Carroccio deve ingoiare un rospo. La richiesta di fiducia doveva arrivare nel primo pomeriggio, in apertura dei lavori dell'aula. Invece è slittata ora dopo ora fino alle sette di sera. Per due motivi. Il testo del maxi-emendamento, sostitutivo del decreto, è stato sottoposto all'attenzione del presidente Fini che doveva valutarne la compatibilità. Solo che il governo si era "dimenticato" di allegare la relazione tecnica con la valutazione relativa alla copertura economica. Ed è stato necessario un passaggio in più - che non ha soddisfatto l'opposizione - in Commissione Bilancio. Il secondo motivo si chiama Lega: nel testo del maxi-emendamento infatti è rispuntato il fatto che la graduatoria degli insegnanti non sarà, come richiesto dal Carroccio, su base regionale ma su base nazionale. Significa che un maestro di Messina potrà ancora andare ad insegnare a Varese. Vedremo se la cosa lascerà strascichi nella maggioranza. Di sicuro oggi ha rallentato di un paio d'ore la richiesta di fiducia. Che sarà quindi votata a partire dalle 19.05 di martedì. Dopo 24 ore, secondo regolamento.

Gelmini: "L'urgenza c'è e fiducia necessaria". L'ennesima fiducia chiesta dal governo Berlusconi conferma le denunce delle opposizioni, dal Pd all'Udc passando per l'Idv, che accusano il governo di svuotare il Parlamento di quelle che sono le funzioni di confronto e dibattito, di umiliarlo e di attentare così al significato stesso della democrazia.

"L'urgenza c'è e la fiducia è necessaria perché l'opposizione ha già provato a fare ostruzionismo facendo lievitare il numero degli emendamenti" ha precisato il ministro Gelmini.
E dire che solo pochi giorni fa proprio il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva detto [stop](#) all'abuso dei decreti difendendo i diritti della Camera. "Allora cambiate i regolamenti, fanno perdere troppo tempo" aveva replicato il premier. Proposta rilanciata oggi dal ministro Vito: "Adesso ci saranno le solite polemiche, spero sia la volta buona per avviare un dibattito sul ruolo delle Camere".

Indignata l'opposizione. Durissimo il capogruppo del Pd Antonello Soro: "Quello che succede è gravissimo, si sta svuotando il Parlamento dalle sue funzioni. Le persone libere si chiedano chi è lo sfascista in questo paese". E poi rivolto a Fini: "Presidente rifletta: qui si sta violando la Costituzione". Maria Coscia (Pd) accusa la maggioranza di aver saputo, in questi mesi, "solo alzare muri anziché cercare il dialogo". Lino Duilio, anche lui membro della Commissione per il Pd, dice chiaro che "la maggioranza conferma giorno dopo giorno di voler ridurre il Parlamento ad una succursale acritica del governo".

Ancora più netto l'intervento di Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. "La Gelmini? Vende fumo - dice l'ex pm - anche a me piace vedere i ragazzi col grembiule piuttosto che con i piercing sull'ombelico, o i tatuaggi. Tutti sentiamo il bisogno di mettere ordine nella scuola, ma quella del governo è politica dell'apparenza, perché di fatto il decreto sa solo fare tagli". Il segretario del pd Walter Veltroni ha fatto i conti: "Macché riforma, questo decreto contiene solo 8 miliardi di tagli".

La fiducia dà la carica alla Cgil. Ma tra l'ora tarda e l'evidenza dei fatti, il dibattito sulla richiesta del voto di fiducia si ferma qua. Nei banchi dell'opposizione sì e no una ventina di persone. Fuori, invece, la protesta monta giorno dopo giorno e si annuncia ancora più dura. "Se il governo mette la fiducia - commenta il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - rafforza le ragioni della protesta". "La fiducia - aggiunge - non è un segno positivo perché è evidente che se noi abbiamo chiesto un confronto e si mette la fiducia si rafforzano le ragioni della protesta".

"Santa Ignoranza". Oggi intanto davanti a Montecitorio hanno manifestato per tutto il giorno centinaia di insegnanti e studenti alzando l'immagine "sacra" del ministro Gelmini ribattezzata "Santa Ignoranza". Rulli di guerra dagli studenti universitari che venerdì scenderanno in piazza. Perché non è solo la scuola dell'obbligo il problema. C'è anche l'università che, con il via libera alle Fondazioni previste da Tremonti e Brunetta, in tre anni potrebbe essere privatizzata. I ricercatori prima e gli studenti da oggi hanno occupato le facoltà scientifiche di Pisa e Firenze, "contro il taglio dei fondi statali all'università e la possibilità che gli atenei siano trasformati in fondazioni private". Dalla Toscana potrebbe partire il domino delle occupazioni. I sindacati sono pronti allo sciopero generale. Il 31 la prima data buona.

(Repubblica 6 ottobre 2008)



Scuola, il governo pone la fiducia (La Stampa 6 ottobre 2008)

Blindato il "pacchetto" della Gelmini.

Vito: «Motivi tecnici». Il Pd insorge:

«Così vogliono tagliare otto miliardi»

ROMA

La fiducia sulla riforma della scuola contenuta nel dl Gelmini arriva al termine di una giornata difficile. La pone in aula alla Camera, poco dopo le 19 di sera, il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, giustificandola con «motivi puramente tecnici» e invitando l'opposizione a non cadere nella trappola delle accuse reciproche.

Ma l'opposizione non ci sta, e dopo il tam tam di dichiarazioni susseguitesesi per tutto il pomeriggio dopo il preannuncio della fiducia sul maxiemendamento in commissione cultura, parla per tutti il capogruppo Antonello Soro, che denuncia «la trasformazione del Parlamento in un mero organo di ratifica». Non è il solo. Anche la Cgil denuncia «l'esproprio del Parlamento» e afferma «che ora lo sciopero è più vicino». Indignata anche l'Italia dei valori con il capogruppo Donadi. «Questa fiducia è un altro schiaffo alla democrazia parlamentare da parte di un governo che rifiuta il confronto anche su materie delicatissime che riguardano il futuro del Paese e dei nostri giovani. Un fatto gravissimo che dimostra ancora una volta la mancanza di rispetto per le istituzioni e la deriva autoritaria del governo Berlusconi».

«Chiedono il voto di fiducia su un provvedimento il cui unico fine certo è quello di tagliare otto miliardi di euro alla scuola italiana», tuona Marina Sereni, vicepresidente dei deputati Pd. Chiude la giornata il commento del ministro Gelmini, che parlando in Transatlantico con i giornalisti dopo la fiducia, dichiara «i presupposti d'urgenza ci sono tutti». E aggiunge: «La riforma deve essere efficace per l'avvio dell'anno scolastico, e i tempi sono pochi». E poi, precisa il ministro dell'Istruzione, «non è vero che l'ostruzionismo non c'è stato, perché il numero di emendamenti è ampiamente aumentato». «Inoltre - ha sottolineato ancora la Gelmini - è urgente rispondere al bullismo, è urgente introdurre il voto in condotta, è urgente semplificare il sistema con i voti ed è urgente il ritorno dell'educazione civica». Insomma, ha ribadito, «mi pare che i presupposti di urgenza ci siano tutti».

Il voto di fiducia sul maxiemendamento al decreto per la riforma della scuola inizierà alla Camera domani alle 19. Alle 18 sono previste le dichiarazioni di voto. Sono diverse le novità contenute nel maxiemendamento sul decreto scuola riguardante il ritorno del maestro unico e del voto in condotta: le modifiche inserite nel nuovo testo prevedono, in particolare, che la bocciatura alle elementari continuerà ad essere considerata un evento "eccezionale" e che gli specializzandi Ssis potranno essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento non più in coda ma nelle posizioni spettanti in base ai titoli. Arrivano poi nuovi "Provvedimenti per la sicurezza delle scuole" che permetteranno di rendere attuabili i fondi previsti per le emergenze edilizie scolastiche.

Ecco le principali norme:

ORE ECCEDENTI MAESTRO UNICO - A partire dal prossimo anno scolastico, i docenti della scuola elementare impegnati oltre il proprio orario di servizio per assolvere alle esigenze di copertura del tempo pieno o comunque superiore alle 24 ore settimanali di base verranno retribuiti attraverso il fondo d'istituto integrato dai risparmi ricavati dall'applicazione della finanziaria approvata con la legge n. 133 del 6 agosto scorso. In pratica le eventuali ore aggiuntive svolte dal maestro unico saranno, almeno per questa prima fase transitoria, retribuite con il fondo di istituto di ogni singola scuola che il Miur provvederà a finanziare anche in base alle specifiche necessità.

BOCCIARE ALLE ELEMENTARI SOLO IN CASI ECCEZIONALI - Dopo le polemiche sull'interpretazione dall'art. 3 del decreto (Sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline), che avrebbe potuto essere interpretato come un'indicazione a bocciare gli alunni di elementari e medie manche con un solo cinque in pagella, arriva un emendamento (proposto da alcuni deputati della Lega tra cui Paola Goisis) che fa chiarezza: nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado la bocciatura degli alunni dovrà non solo essere decisa all'unanimità dal consiglio di classe, ma

anche essere collocata nei casi di eccezionalità e «comprovati da specifica motivazione». La singola valutazione, relativa ad ogni materia o (come alle elementari) gruppo di materie, non sarà inoltre assegnata dal singolo docente, ma sempre e comunque «assunta a maggioranza dal consiglio di classe».

SPECIALIZZANDI SSIS IN GRADUATORIA COME GLI ALTRI - La battaglia degli specializzandi Ssis (che la scorsa settimana è culminata con una manifestazione davanti al Miur, con due mila partecipanti, organizzata dall'Anief) ha avuto un esito positivo: gli oltre 12 mila studenti che stanno terminando il IX ciclo formativo presso le università verranno inseriti nelle graduatorie ad esaurimento non più in coda, come previsto dalla prima bozza, ma «nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti». Lo stesso trattamento, di equiparazione dei nuovi iscritti agli oltre 300 mila precari già inserite nelle graduatorie, varrà concesso anche i docenti che stanno conseguendo l'abilitazione all'insegnamento di materie musicali. Ed per coloro che si stanno formando per diventare maestro di scuola d'infanzia e primaria: questi ultimi prima verranno inseriti «con riserva» e, una volta acquisito il titolo, collocati nelle graduatorie sempre sulla base del punteggio derivante dal voto finale del corso, dei titoli di studio e dall'eventuale servizio già svolto.

EDILIZIA SCOLASTICA - Al fine di porre rimedio alle emergenze strutturali in cui versano migliaia di scuole, si «destina un finanziamento di interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi» attraverso la proroga fino al prossimo 30 novembre di risorse che, dopo «l'individuazione degli interventi», verranno stabilite dal ministro dell'Economia assieme a quello del Miur. Nella nuova bozza del decreto, in fondo all'articolo 7, si inseriscono poi degli specifici «Provvedimenti per la sicurezza delle scuole finalizzati a snellire le procedure per l'utilizzo dei fondi disponibili, ma anche a rendere più stabili nel tempo i finanziamenti statali: al piano straordinario per l'edilizia scolastica previsto dalla legge finanziaria del 2003 è destinato annualmente un importo non inferiore al 5% delle risorse assegnate al programma delle infrastrutture strategiche, fino al completo esaurimento degli interventi previsti. Gli interventi verranno attuati sulla base delle priorità definite da un «soggetto attuatore» che assicurerà la «messa in sicurezza di almeno cento edifici scolastici presenti sul territorio nazionale che presentano aspetti di particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica».

STOP ALLE RIEDIZIONI DEI LIBRI - Le nuove edizioni dei libri di testo scolastici si adotteranno differentemente a seconda del ciclo di studi: alla primaria la cadenza di rinnovamento dei testi sarà quinquennale, come già previsto nella bozza iniziale del dl, mentre nella scuola secondaria di primo e secondo grado la cadenza diventa di sei anni. Permane la possibilità, per i docenti e le case editrici, di adottare nuove edizioni di testi qualora siano subentrate, anche prima dei termini stabiliti, «eventuali appendici di aggiornamento».